

Ci sono due novità importanti per gli utenti del servizio rifiuti e dei servizi idrici. Per la monnezza la Corte costituzionale due giorni fa, con una sentenza ha disposto che far pagare il 10% di IVA per la monnezza è illegale: si tratta di un'entrata assimilabile ai tributi, riconducibile a quell'insieme di diritti e contributi che le norme comunitarie impediscono di assoggettare all'IVA. Con questa decisione è messa definitivamente fuori gioco la risoluzione del 17 giugno 2008 con cui l'Agenzia delle Entrate (=il governo) aveva imposto alle società come la SEPA di continuare a gravare di IVA le bollette della monnezza.

Ne discendono due conseguenze importanti:

- 1) La SEPA deve attivarsi al più presto per recuperare dallo Stato quanto noi Le abbiamo versato a titolo di IVA negli ultimi 5 anni (calcolati però dalla data in cui ciascun utente interrompe i termini della prescrizione: sarà distribuito presto un facsimile di raccomandata che ciascun utente interessato farà bene ad inviare alla SEPA)
- 2) La SEPA deve astenersi dall'inserire l'addebito del 10% per l'IVA nelle bollette a venire, a cominciare da quella imminente

Per quanto riguarda l'acqua, a prescindere dalle altre questioni aperte relative alla gestione EVI, c'è bisogno con ogni probabilità di rinfrescare la memoria agli utenti di un comune senza depurazione funzionante, come il nostro (siamo circa il 25% dei comuni italiani): un'altra sentenza della Corte costituzionale, la 335/2008, ha disposto l'obbligo di restituzione dei soldi versati per la 'voce' depurazione dagli utenti dei comuni in cui il servizio di depurazione è inesistente o inattivo. Anche qui il governo ha deciso di complicare l'applicazione della sentenza, introducendo con la discussa legge 27 febbraio 2009 n. 13, secondo molti commentatori illegittima, un sistema di restituzione parziale (dovendosi dedurre da quanto incassato senza causa gli oneri derivati dalle attività di progettazione, di realizzazione o di completamento degli impianti; ma non è il caso di Procida). Comunque sia, i gestori dei servizi idrici avevano tempo fino al 15 luglio 2009 per fissare l'importo da restituire, e a decorrere dal 1° ottobre 2009 devono restituirlo, anche rateizzandolo, agli interessati.

Siccome non risulta che chicchessia – autorità d'ambito o Comune – abbia fissato la cifra da restituire, è arrivato il momento delle conseguenti iniziative politiche e legali, sia per ottenere i rimborsi, sia per richiamare l'attenzione delle autorità competenti sull'assoluto divieto di continuare ad inserire la 'voce' depurazione nelle prossime bollette.